

Arti figurative nel Biellese e nel Vercellese: le conferenze

Hanno destato grande interesse le conferenze dedicate all'arte nel Biellese e nel Vercellese nel Quattrocento. Gli incontri, presso la sala convegni della Fondazione, si sono aperti il 25 ottobre con un intervento di Simone Riccardi sul tema della pittura parietale quattrocentesca.

25 Ottobre 2006 - Dott. Simone Riccardi
La pittura a Biella nella prima metà del Quattrocento (con una nota sul Cristo della Domenica)

8 Novembre
Dott. Gian Luca Bovenzi e Dott.ssa Laura Marino
Arti preziose a Biella nel Quattrocento: tessuti e oreficerie

15 Novembre - Dott. Fulvio Cervini
All'alba del Rinascimento. Sculture del Quattrocento tra Biella e Vercelli

29 Novembre - Dott. Giovanni Donato
Costruire e decorare: le strade del gotico tra Biella e Vercelli



Programma incontri:

Arti figurative a Biella e a Vercelli - L'Ottocento

La collana *Arti Figurative a Biella e a Vercelli*, con il volume sull'Ottocento suggella il carattere di continuità che ha ormai assunto. Con questo volume sull'arte ottocentesca si andranno riscoprendo le connotazioni artistico-culturali più prossime all'uomo moderno, proprio perché è in questo secolo che nascono e si sviluppano nuove tendenze in campo artistico.

"Arti Figurative a Biella e Vercelli" di Vittorio Natale - Edizioni Eventi & Progetti 2006



Riccardo Gualino finanziere e imprenditore

La biografia di questo straordinario personaggio, a cura di Claudio Bermond, si inserisce nella collana di Storia economica subalpina del centro Studi Piemontesi, diretta da Renata Alli e rappresenta un contributo importante per la riscoperta di un imprenditore di rilievo per la storia biellese e nazionale.

"Riccardo Gualino finanziere e imprenditore. Un protagonista dell'economia italiana del Novecento" di Claudio Bermond - Edizioni Centro Studi Piemontesi 2005 - pp. 271



150 anni di storia della Cassa di Risparmio di Biella

Una stanzetta, una scrivania e qualche sedia, in quella che un tempo era piazza delle Erbe, oggi piazza Fiume. Incominciò così, nell'agosto di 150 anni fa, l'avventura della Cassa di Risparmio di Biella, una istituzione voluta e sostenuta finanziariamente dal Vescovo Pietro Losana, divenuta con il tempo primo istituto di credito locale, punto di riferimento per le piccole economie familiari come per gli investimenti artigianali, commerciali e industriali.

Oggi può fare specie che un Vescovo si metta a fare il banchiere, ponendosi in concorrenza con eventuali altre iniziative private del territorio. Ma, per la verità, le intenzioni di mons. Losana partivano da considerazioni del tutto opposte a quelle che noi oggi identifichiamo nel settore creditizio. Infatti, la volontà di creare una "cassa di risparmio" era in linea coerente con una serie di iniziative che il presule biellese aveva assunto e promosso nel corso della sua attività pastorale diocesana: scuole, corsi di formazione professionale, asili per bambini e per anziani, associazioni di solidarietà ai poveri e ai malati; ricerche in

agricoltura e nell'artigianato. La creazione di un'istituzione per il risparmio era concepita da mons. Losana come uno dei modi per esprimere la *Charitas* enunciata da S. Paolo, cioè la realizzazione di una comunità fraterna che accoglie e accompagna, che sostiene la formazione e la crescita culturale per la promozione individuale e territoriale.

Da uomo di grande levatura morale e nel contempo di forte tempra umana, mons. Losana decise di metterci del suo, 30.000 lire piemontesi, ma di fare gestire l'iniziativa dai "laici". Non a caso il primo presidente e direttore fu l'intendente generale Giuseppe Arnulfo e suo vice Felice Coppa, allora sindaco della Città.

Cambiando i tempi e le norme sul credito la piccola "cassa" divenne quell'istituto che tutti conosciamo, mantenendo e implementando la sua missione sociale.

Ora questa missione, più puntuale ed incisiva, è stata ereditata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. La sua attenzione particolare

è rivolta, ora come allora, seppure con mezzi e risorse ben diverse, all'istruzione e alla formazione professionale, alla sanità, all'assistenza degli anziani, alla ricerca ed anche allo sport e al turismo nel tentativo di contribuire allo sviluppo complessivo del nostro territorio. Gestita, ora come allora, dai "laici" del territorio. Siamo pienamente consapevoli che oggi non ci sarebbe la Fondazione CRB, con tutto ciò che ne consegue per il territorio, se non fosse stato gettato quel seme, 150 anni fa. Per questo ne celebriamo, come conviene, la memoria.

Giovanni Pietro Losana nella biografia di Angelo Stefano Bessone

Monsignor Giovanni Pietro Losana è una figura centrale nella storia della Chiesa e della provincia biellese dell'Ottocento, ha lasciato nella società locale l'impronta profonda e duratura del pastore e del modernizzatore civile oculato. Il libro di Angelo Stefano Bessone, storico prestigioso e raffinato, è frutto di un lungo ed appassionato lavoro e racconta la vita e l'opera del grande Vescovo, personaggio non secondo ad altri illustri contemporanei biellesi nel secolo della radicale trasformazione economica e sociale del Biellese e del Piemonte, il secolo della rivoluzione industriale e del Risorgimento.

Ora, in occasione delle celebrazioni del secolo e mezzo della Cassa di Risparmio di Biella, che saranno ricordate anche per la biografia di don Bessone, ci pare utile soffermarci sulla figura di monsignor Losana nel momento della fondazione della Cassa di Risparmio.

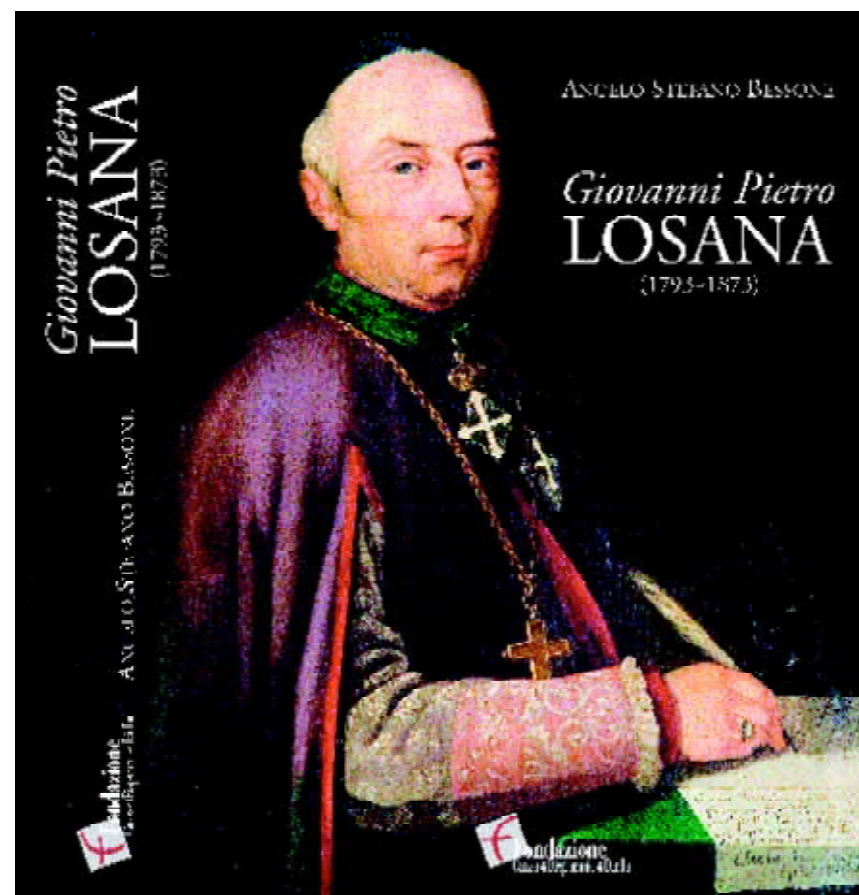
Una pagina che documenta il culmine dell'impegno sociale pubblico del Vescovo, iniziato da oltre vent'anni, da quando, nel 1838, appare tra i promotori della Società per l'avanzamento delle arti, dei mestieri e dell'agricoltura. Nello stesso torno di tempo il presule promuoveva l'apertura in Biella di asili di infanzia e di una scuola femminile, iniziative estese poi in diocesi, mercé la benevolenza dell'abate Antonio Rosmini, filosofo, e promotore di innovative attività spirituali e sociali, che mandava nel Biellese - missionarie dell'assistenza e dell'istruzione - le Suore della Carità ("Suore rosminiane"). Negli anni '40, Losana intraprendeva l'istituzione di quel "Ricovero per i poveri" di tutta la provincia, che culminerà nel Cottolengo, attivo ancora a metà

Novecento nell'attuale via Repubblica; contemporaneamente interveniva a promuovere in Biella una delle prime Società di Mutuo Soccorso fra gli operai.

La conoscenza diretta della popolazione della Diocesi e dei suoi problemi orientò monsignor Losana verso una meta, moderna e collaudata insieme, cui volle sollecitare anche la partecipazione doverosa dei pubblici poteri: il risparmio remunerato per tutti i lavoratori. Perciò, l'undici agosto 1856 indirizzò al Sindaco del Comune di Biella una storica lettera. Il Vescovo apriva il documento dichiarandosi: "Convinto per lunga esperienza doversi ascrivere gran parte delle

miserie dei proletari e delle classi lavoratrici, al difetto di un'equa e accorta previdenza, prodotto dal non esservi un pronto ed assicurato mezzo di riporre in serbo e di accumulare con vantaggio le piccole somme, che potrebbero risparmiarsi sui loro guadagni giornalieri (...)"

Poi indicava la strada da percorrere: "Convinto pure poter solo una Cassa di Risparmio riempire in parte tal vuoto, perché allettando al risparmio impegna all'assiduità del lavoro, ne rende più leggero il peso, previene la miseria, provvedendo nell'urgenza di tristi effetti d'una malattia e d'altri impensati accidenti, e dispensa dal ricorrere tosto alla elemosina ed alli



Copertina del volume "Giovanni Pietro Losana (1793-1873)" di Angelo Stefano Bessone

ospedali, mentre fa più lieta la vita nel presente e nell'avvenire, così che ben può dirsi tal fondazione pienamente consentanea al senso del Charitas ordinata di S. Paolo, siccome mezzo immanchevolmente moralizzatore, epperò benefico all'individuo che alla privata famiglia e alla società. Ed ecco l'avvio operativo immediato: "Parve allora al sottoscritto non potervi essere un di più opportuno per la inaugurazione di una Cassa di Risparmio in Biella, quanto il prossimo faustissimo dell'apertura della Strada Ferrata che darà una nuova vita alla Città. A tal uopo egli offre la somma di lire 30.000 perché il reddito di tal fondo sia destinato a sopperire principalmente alle spese di Amministrazione".

Il capitale di partenza veniva subito messo a disposizione. La Cassa di Risparmio di Biella entrava, ventitreesima, nel novero delle 27 Casse di Risparmio istituite negli Stati sabaudi, la cui capofila era quella di Torino voluta dal Comune nel 1827. Il fondo di dotazione della Cassa biellese risultava il più cospicuo delle 13 istituzioni prese in esame da una statistica del tempo. I limiti dei depositi erano stabiliti in modo da impedire speculazioni fuori dai fini dell'istituzione: il massimo complessivo per conto era fissato a 1200 lire, quello per operazione a cinque lire; l'interesse pagato stabilito nel 4 per cento. Si tenga conto che, escluso il Monte di Pietà, non esistevano allora in Biella e provincia istituzioni praticabili dai comuni cittadini per risparmi e investimenti. Agivano invece alcuni privati, per lo più mercanti o ex mercanti, che applicavano a mutui e prestiti forti interessi, a volte al limite dell'usura. Monsignor Losana non si limitò ad istituire la Cassa di Risparmio, ma volle subito avviarne l'attività, versando altre 1400 lire, ripartite in 80 libretti di varie somme, da distribuire per sorteggio a persone di servizio e ad operai il giorno stesso dell'inaugurazione della ferrovia


150
anni
dell'istituzione
 della Cassa di Risparmio di Biella

1856
2006

Nel Duomo di Biella
presentazione del volume
"Giovanni Pietro Losana (1793-1873)"
a cura di Angelo Stefano Bessone
5 dicembre 2006 - ore 20,30

Introduzione
 Luigi Squillario
 Presidente Fondazione Cassa di Risparmio di Biella
 S.E. Rev.ma Mons. Gabriele Mana
 Vescovo di Biella

Presentazione del volume
 Mons. Alceste Catella
 Rettore Santuario di Oropa

Prolusione
Mons. Gianfranco Ravasi, teologo
 Il denaro e il suo uso nella Scrittura.
"Date a Cesare quel che è di Cesare"

Biella-Santhià. La condizione posta a questi "libretti speciali" stabiliva che gli assegnatari sarebbero stati possessori a pieno titolo della somma solo ad avvenuto raddoppio dell'importo di partenza. L'iniziativa, infine, rompeva l'isolamento della provincia biellese in materia di credito, così come avveniva con la Biella-Santhe nel sistema delle comunicazioni.

La Cassa di Risparmio svolse sino ai primi del Novecento il ruolo tradizionale a pro' del risparmio; ma quando la legislazione aprì le porte alla riforma e allo sviluppo del credito, seppe inserirsi nella corrente espansiva dell'economia dell'età giolittiana. Il suo ruolo si accrebbe, nonostante i vincoli e i controlli mantenuti a vigilanza delle Casse di Risparmio. Durante le due guerre mondiali la Cassa di Risparmio fu un rifugio sicuro per i risparmi della gente comune e dei piccoli operatori, in costante afflusso ai suoi sportelli, ormai attivi nei comuni più importanti del territorio. Di pari passo crebbero le erogazioni a favore della beneficenza, dell'assistenza, dei beni culturali, in linea con le agevolazioni concesse ai risparmiatori ed ai piccoli e medi operatori del lavoro autonomo e dell'industria, nonostante il

persistente condizionamento di una legislazione chiusa, che considerava le Casse di Risparmio enti pubblici economici, sottoposti ai vincoli e alla vigilanza del Ministero del Tesoro. In cifre: le 30 mila lire del Vescovo Losana hanno, storicamente, prodotto un patrimonio finanziario di 300 miliardi di lire, cui va aggiunto il valore della residua proprietà della Banca per altrettanto sostanziale valore. Dal 1992 al 2005 i frutti di questa "ricchezza sociale" sono ammontati a 60 milioni di euro, poi trasferiti con vari interventi, contributi, iniziative alla comunità locale. In questo scenario ben si comprende il significato, l'importanza delle celebrazioni del centocinquantenario della fondazione della Cassa di Risparmio di Biella, nel perenne omaggio al vescovo Giovanni Pietro Losana. Celebrazioni che si arricchiscono della preziosa biografia scritta da Don Angelo Stefano Bessone: la storia di un'epoca, di un'opera sociale ed economica, di un uomo virtuoso e grande dell'Ottocento biellese.

Luigi Squillario
dalla prefazione

Tra fede e società: l'impegno di un Vescovo

In questi stessi giorni del 1856 mons. Giovanni Pietro Losana, allora vescovo di Biella da 23 anni, vedeva concretizzarsi il suo intento di "finanza etica" avviato appena qualche mese prima. Centocinquanta anni fa stava nascendo la *Cassa di Risparmio di Biella e Circondario*, il primo ed unico istituto di credito di stampo previdenziale sorto sul nostro territorio e uno tra i più precoci del Piemonte. In occasione delle precedenti ricorrenze importanti, nel 1906 e nel 1956, la Cassa di Risparmio di Biella non ha naturalmente mancato di celebrare la propria storia con pubblicazioni ed eventi, ma, pur tributando sempre il giusto onore al suo fondatore, non ne ha mai voluto evidenziare specificatamente la figura. A distanza di un secolo e mezzo dal compimento di uno dei gesti più significativi e di più ampio respiro filantropico fra quelli realizzati da mons. Losana, la Diocesi di Biella e il Santuario di Oropa hanno voluto dare il via alle "operazioni di recupero" della memoria del vescovo Losana con una mostra a lui dedicata.

È superfluo dire che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, già da prima impegnata in un'importante iniziativa editoriale (l'atteso volume monografico del canonico don Angelo Stefano Bessone che la mostra ha anche il compito di "lanciare"), e la Biverbanca hanno ampiamente sostenuto la realizzazione dell'allestimento della mostra e della pubblicazione del catalogo. Si è così formato spontaneamente un gruppo di lavoro in cui molti e differenti contributi (finanziari, documentari e intellettuali), hanno concorso alla realizzazione di un progetto parallelo alle iniziative già in atto presso i due enti (fondazione e banca) "depositari" dell'eredità di mons. Losana che ha come obiettivo la divulgazione e la



L.A. MOSCA MORO (1808-1875) - Veduta del Lago della Vecchia - 1842 acquerello su carta

didattica, ovvero intende far conoscere uno dei più grandi personaggi di cui il Biellese possa vantare, se non i natali, almeno le opere. Volontà di riscoperta (alcune di vecchia data, come quella del canonico don Carlo Gimilini, vero iniziatore dell'impresa), appassionata curiosità, contagiosa per il sottoscritto curatore e non per tutti gli altri addetti ai lavori, e grande professionalità e disponibilità da parte degli allestitori hanno quindi trovato terreno fertile nell'occasione della commemorazione per il centocinquantenario di fondazione della Cassa di Risparmio. La mostra, sviluppata su poco meno di cento metri lineari e disposta su di una sessantina di pannelli, si intitola "*Mons. Losana (1793-1873). Un vescovo tra fede e società*". La scelta dei due termini che indicano i campi d'azione di mons. Losana è stata quasi scontata per riassumere, di quello che abbiamo voluto definire *episcopus faber*, i "ferri del mestiere" (la profonda pietà cristiana) e la "materia grezza" su cui esercitare l'arte di fare il bene (la gente biellese, specie quella indigente e sofferente). Con le

immagini, i documenti (alcuni inediti), e le elaborazioni dei testi (pochi), che già parlano di Losana, abbiamo voluto proporre un percorso umano, semplice, in discorso diretto, come se Losana parlasse di sé rammentando la sua straordinaria esistenza, come se chi lo conobbe potesse parlarci di lui. Nella scansione della cronologia biografica di Giovanni Pietro Losana sono state individuate quattro aree tematiche, anche se la partizione della vita del grande prelado si potrebbe più semplicemente porre come il "prima" del suo arrivo a Biella e i successivi quarant'anni di apostolato infaticabile e fecondissimo nella diocesi di santo Stefano.

La sua esistenza è stata, già prima di divenire il pastore dei biellesi, quanto mai intensa e sicuramente più avventurosa. Dalla natia Vigone, il giovane Losana studiò, si laureò e arrivò alla docenza nell'ateneo dell'allora capitale del Regno. Visse i moti rivoluzionari del 1821 e perse la cattedra universitaria. Poco dopo divenne parroco della abbazia di sant'Andrea di Savigliano dove rimarrà un paio d'anni piuttosto

turbolenti e infine gli fu assegnato l'episcopato di Abido (Egitto). Si dovette quindi mettere per mare verso il Nord Africa e il Medio Oriente. Vescovo a 34 anni. E visitatore apostolico delle coste berbere, delegato della Santa Sede al Monte del Libano, vicario apostolico ad Aleppo, amministratore della diocesi di Baghdad, (quasi) vicario patriarcale di Costantinopoli. Viaggiatore, quindi, pellegrino in Terra Santa, affascinato e aperto "scopritore" di terre lontane e di popoli diversi per credo e cultura, diplomatico e plenipotenziario ecclesiastico per un lustro drammatico (patì il colera, il terremoto e le locuste) e indimenticabile.

A quarant'anni, nel 1833, gli fu imposto il rientro in patria e gli fu affidata la diocesi di Biella. Come in Siria anche qui c'era molto da fare e il vescovo Losana, che entrò ufficialmente in città il 6 aprile del 1834, non perse tempo. Fino alla morte non cessò di prodigarsi per imprese proprie né di partecipare a quelle altrui che avevano come fine il miglioramento delle condizioni di vita dei suoi diocesani. Non fu mai, quella di mons. Losana, una

beneficenza spicciola, bensì un'assai più fruttuosa filantropia ragionata e strutturata. Se nel concepire la "sua" banca Giovanni Pietro Losana si pose come obiettivo "*l'educazione al risparmio delle classi lavoratrici*", anche tutti gli altri suoi interventi furono soprattutto investimenti a lungo termine e non tamponature del contingente, furono tentativi di modificare mentalità, stati di fatto generali e situazioni negativamente consolidate.

Il nostro attuale vescovo, mons. Gabriele Mana, nel ricordare il suo illustre predecessore, ha citato Diderot, che diceva che "*non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene*". Mons. Losana fu in questo davvero un maestro. Tutto il Biellese si poté giovare, e ancora si giova, della febbrile attività del suo ambizioso e tenace pastore, della "presenza" di una guida che per quattro decenni non smise di cadenzare il passo della sua comunità sempre più industriale e, proprio per questo, contraddittoria e inquieta. Da questa (lunga) ultima parte della vita di mons. Losana abbiamo estratto due elementi che abbiamo ritenuto degni di approfondimento.

Il primo riguarda il Santuario di



Il Regio Decreto di approvazione del regolamento della Cassa di Risparmio di Biella e Circondario del 24 agosto 1856

Oropa. Losana è sepolto lassù, ma non è solo il riposo eterno a legare monsignore alla Vergine Bruna, sono altresì il costante contatto con la quotidianità di Oropa, l'interesse per le istanze devozionali e, soprattutto, l'averla salvata dalla soppressione nel 1868, grazie anche a quel suo buon amico che fu Quintino Sella. Il secondo riguarda invece il vincolo forte tra l'opera di mons. Losana e la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Attraverso le vicende della Cassa di Risparmio e più ancora dopo la separazione dell'ambito creditizio (che è la Biverbanca), la "filosofia" di impegno benefico dedicato al territorio, alla cultura, all'assistenza, al Biellese come valore d'insieme di Giovanni Pietro Losana si è mantenuta intatta, dal fondatore alla Fondazione.

Danilo Craveia



La mappa dei viaggi di mons. Losana

L'affresco musicale del Maestro Salvatore Accardo

Musica e cultura: è con questo binomio che la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella ha deciso di celebrare i 150 anni dell'istituzione della Cassa di Risparmio di Biella dedicando al Biellese, lo scorso 25 settembre, un importante concerto del Maestro Salvatore Accardo e dell'Orchestra da Camera Italiana all'interno della suggestiva cornice del Teatro Sociale "Villani", recentemente restaurato anche grazie al contributo dell'ente. Quella che segue è la cronaca dell'evento realizzata da Stefano Giacomelli, Direttore Artistico dell'Accademia Perosi che ha contribuito alla realizzazione dell'evento.

“Che cosa ci voglia per fare un concerto è difficile dirlo. Dicono che stia tutto nel dividersi in due, di qua si suona, di là si ascolta. Forse è facile farlo, visto il consenso di pubblico e l'entusiasmo dei musicisti rilevati il 25 settembre scorso al Teatro Sociale-Villani per Salvatore Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana.

Platea folta, variegata, partecipe.



Dove, a smentire il comodo pregiudizio che la «classica» non sia cosa per loro, i giovani erano tanti, attenti, curiosissimi.

Centocinquant'anni di istituzione della Cassa di Risparmio di Biella, sessantacinque per il compleanno del maestro, una bella coincidenza per una magnifica festa; un'occasione in più: un incontro speciale, a tu per tu con un grande violinista, un «faccia a faccia» riservato ai Biellesi, per condividere pagine di rara bellezza musicale.

Una sera di fine estate, Vivaldi, Mozart e Viotti ospiti nel nostro teatro, poche battute per apprezzare subito, nel concerto viottiano, la chiarezza delle note, la ricchezza del suono nell'autore che per decenni rappresentò il vertice dell'arte violinistica mondiale (precursore di Paganini).

Poco trascorre mentre l'emozione sale per guadagnarsi l'intensità espressiva del Divertimento di Mozart, dove il maestro abbandona l'arco per la bacchetta.

Breve, impalpabile, ma ricco di atmosfera tipica dei foyer dei grandi teatri: l'intervallo.

Penombra, buio...è lieto trovarsi subito immersi nella natura, e ascoltare lo scorrere del fiume o il fruscio delle foglie al vento: sono le Stagioni!

Qui, ripreso l'archetto e lo Stradivari, dove l'ingegnosità di Vivaldi nell'inventare nuovi timbri e nuovi accostamenti sembra non avere limiti, il grande interprete napoletano ha saputo cogliere nei minimi dettagli e con una sicurezza sorprendente tutte le sfumature espressive. Gli energici unisoni per la tempesta, la sordina per gli uccelli, il contrasto frequente tra arco e pizzicato, sono costruiti in modo che quasi non ci si accorga del gioco di arpeggi, corde doppie, dei tecnicismi violinistici; tutto scorre fino all'*Inverno* dove l'orchestra riunita suona sempre quasi “in sordina” come a non voler disturbare “i fedeli raccolti in preghiera”. L'Accademia Perosi ha curato la parte artistica ma il grande merito per questo indimenticabile evento, neanche a doverlo ribadire, va a alla Fondazione, erede di quella "Cassa di Risparmio" testimone del secolo e mezzo appena trascorso, sempre fedele alle sue radici, all'arte e alla cultura. Interminabile l'applauso al termine del concerto, a significare che la meditazione raggiunta durante quelle note si unisce all'emozione dove la mente vola alta, lontana, al di là del sogno.”

Stefano Giacomelli
Direttore Artistico dell'Accademia Perosi

Sordevolo tutto esaurito per i Modena City Ramblers

Ha avuto un grande successo di pubblico, lo scorso 25 luglio, il concerto dei Modena City Ramblers organizzato nell'anfiteatro di Sordevolo per celebrare i 150 anni della Cassa di Risparmio di Biella. L'appuntamento musicale era rivolto a tutto il Biellese con particolare attenzione ai giovani che infatti hanno risposto con entusiasmo all'invito della Fondazione affollando le tribune dell'Anfiteatro sin dalle 20,30. Una serata dunque all'insegna del divertimento, aperta dalla band giovanile biellese "Run Riot", vincitrice del festival "Elvo Rock" e dal Segretario Generale della Fondazione, Mario Ciabattini, che ha ricordato come anche la Fondazione sia a suo modo "giovane" (è nata infatti nel 1992 in seguito allo

scorporo dell'attività creditizia dalla Cassa di Risparmio di Biella). Tra classici ben noti ai fan della formazione modenese e nuovi brani il concerto ha appassionato il pubblico presente che ha sottolineato più volte

con cori e applausi la bravura del gruppo, particolarmente attento a tematiche di interesse sociale. Una grande festa dunque che la Fondazione e il Comune di Sordevolo hanno offerto a tutti i Biellesi.



All'Università: la ricerca sulle banche di origine biellese

I cento e cinquant'anni della fondazione della Cassa di Risparmio di Biella sono stati celebrati con iniziative e manifestazioni volte a informare l'opinione pubblica della storia e della presenza continuativa e feconda dell'istituzione nella società biellese.

In particolare, il concerto al Teatro Sociale Villani, con uno dei maggiori complessi strumentali italiani, e quello dedicato ai giovani nell'area aperta di Sordevolo, hanno rappresentato un contatto diretto e vasto con la popolazione. La Mostra sul vescovo Losana ad Oropa ha offerto uno spaccato documentario sulla figura del fondatore. La biografia dovuta alla pluriennale ricerca di Angelo Stefano Bessone, ha suggellato il percorso, con un prezioso lascito per la storia non solo biellese.

Non poteva mancare, in questo vasto impegno, la presenza dell'Università. Così, nell'ambito della Facoltà di Economia, il 16 maggio 2006 si è svolto il seminario dedicato a “Credito e sviluppo economico del Biellese in età contemporanea”. Il seminario ha rappresentato il punto d'arrivo di ricerche – tanto di studenti che di esperti in materia – organizzate e curate dal prof. Claudio Bermond, docente dell'Università degli Studi di Torino.

I lavori, aperti dal prof. Roberto De Battistini, direttore del Corso di laurea di economia a Biella, sono stati introdotti dal prof. Bermond che ha parlato de “La banca biellese nel più ampio contesto regionale e nazionale”.

Il prof. Bermond, che ha trattato pure il tema “I primi cento anni di attività

della Cassa di Risparmio di Biella”, ha quindi aperto la serie degli interventi, articolati in due sezioni: la sezione dei laureandi, la sezione degli studiosi esterni.

Dei laureandi, Erika Antoniotti ha esposto la ricerca su “La Cassa di Risparmio di Biella nella seconda metà del Novecento”; Elena Agresta ha offerto coordinate notizie su “La Banca Biellese, espressione della borghesia industriale laniera (1895-1930).

Nella seconda sezione sono intervenuti Marco Neiretti intorno a “Il Credito Biellese e le casse rurali cattoliche (1895-1930), e Alfredo Zambanini con notizie su: “La Banca Sella emanazione della tradizione laniera della famiglia Sella di Mosso”.

I progetti pilota della Fondazione Istruzione e formazione: un forte investimento sui giovani

Un impegno costante e capillare a favore dei giovani e del mondo dell'istruzione: è questo, sin dalle origini, uno dei principali scopi statutari della Fondazione che nell'ultimo anno ha dedicato a questo settore risorse per complessivi € 3.411.586.

Una filosofia ben espressa dal motto *"I giovani e il sapere: l'investimento più proficuo"* che campeggia all'ingresso di Città Studi, la cittadella della formazione universitaria e superiore sorta alle porte di Biella e ingranditasi negli ultimi anni proprio grazie all'impegno della Fondazione, socio di maggioranza della SpA "Città Studi".

Ma istruzione per la Fondazione non significa soltanto Città Studi: il progetto complessivo dell'ente guarda infatti a tutto il mondo dell'istruzione biellese, a partire dagli asili sino a giungere ai master e alla formazione permanente per gli adulti.

I progetti delle scuole

Centinaia di scuole ogni ordine e grado ricevono ogni anno un contributo diretto da parte della Fondazione che sostiene progetti volti ad ampliare l'offerta formativa, ad implementare la dotazione di impianti e apparecchiature, ad attivare iniziative extrascolastiche, ad apportare migliorie alle strutture.

In alcuni casi si tratta di interventi minimi che permettono alle scuole di aggiornarsi e far fronte alla riduzione delle risorse pubbliche, in molti altri si tratta di contributi di grande rilievo, senza i quali non sarebbe possibile attivare quei servizi (scuolabus, aule informatiche, attività sportivo-didattiche) o avviare quelle ristrutturazioni che fanno di una struttura didattica una vera "scuola". Lo si comprende meglio attraverso un'analisi dei contributi erogati

nell'ultimo anno nel settore istruzione. In linea con un impegno pluriennale ormai consolidato la Fondazione nel 2006 ha acquistato n.11 scuolabus per un corrispettivo di € 140.000 al fine di aggiornare il parco-macchine in dotazione alle scuole, mantenendo attivo un servizio indispensabile per le famiglie.

Sono state investite risorse per complessivi € 70.000 per la realizzazione del progetto LIS dedicato all'integrazione dei bambini non udenti attraverso l'apprendimento della lingua italiana dei segni. Per favorire lo sviluppo di un sano spirito sportivo 27.000 euro sono stati impegnati per promuovere l'attivazione di progetti di avvicinamento allo sport (giocosport e altri) all'interno delle scuole. Oltre a questi vanno ricordati i contributi vari dedicati all'acquisto di attrezzature informatiche, a ristrutturazioni e alla realizzazione di progetti diversi.



Campi sportivi a Città Studi, Biella

Progetti propri

Accanto ai progetti sviluppati dalle scuole la Fondazione ha avviato nel corso dell'anno una serie di progetti propri tra cui ricordiamo: il progetto "Intraprendere" dedicato all'orientamento scolastico post diploma e realizzato da Biella Intraprendere con un contributo di € 43.020 e il progetto "Carte geografiche" volto a donare alle scuole biellesi carte geografiche aggiornate e dettagliate (€ 8.299).

Infine si segnalano per interesse culturale il progetto "Bi come bambini" (€ 6.000) e la presentazione a Città Studi del volume di Carlo Petrini "Buono, pulito e giusto" (€ 2.173).

Città Studi

Il complesso universitario di Città Studi si estende oggi su un'area di oltre 100 mila metri quadri e accoglie un'offerta formativa articolata di alta qualità; Città Studi ha infatti intessuto



collaborazioni, attraverso l'attivazione di corsi di laurea e master universitari, con tre Atenei: Politecnico di Torino, Università degli Studi di Torino e Università degli Studi del Piemonte Orientale. La presenza nell'area di Città Studi di strutture quali l'Itis "Quintino Sella", l'IPSIA "Galileo Ferraris", il CNR ISMAC, associazioni ed enti, contribuisce inoltre allo sviluppo di sinergie e di progetti integrati in grado di affrontare tematiche di varia natura a favore del territorio.

L'impegno della Fondazione a favore di Città Studi nel suo complesso è notevole: nel solo 2006 sono stati spesi € 1.257.000 per far fronte a spese di gestione e per l'attivazione di convenzioni con il Politecnico e l'Università degli Studi di Torino.

Il College, la Biblioteca e le strutture sportive

La Fondazione sostiene attivamente lo sviluppo strutturale di Città Studi al fine di trasformare il complesso in un vero campus universitario, dotato di ogni comfort per studenti e docenti. Nel solo 2006 sono stati spesi

858.391 euro, sotto forma di sottoscrizione di capitale, per la realizzazione del college per studenti e per opere strutturali varie. Il college è attualmente composto da 24 camere e da un vasto parcheggio di circa 800 mq. Tutte le camere sono doppie, di ampie dimensioni e dotate di collegamenti telematici, nonché di propri servizi e di un angolo cottura, per garantire la massima indipendenza agli studenti. Il nuovo fabbricato è collegato agli edifici già esistenti grazie a un attraversamento sopraelevato. Attualmente è allo studio la possibilità di un raddoppio del college per far fronte alla domanda crescente degli studenti fuori sede con una spesa prevista di oltre € 1.600.000.

Un altro importante impegno di spesa per la Fondazione è costituito dalla creazione della nuova biblioteca di Città Studi, in gran parte finanziata della Regione Piemonte (3 milioni di euro) e per la quale la Fondazione ha deliberato sinora un importo di € 506.369.

Il complesso universitario di Città Studi, nato da un'idea lungimirante

dell'Unione Industriale biellese, sfociata nella creazione del primo nucleo dell'importante struttura, è stato poi sviluppato nei contenuti dagli enti territoriali e oggi viene ulteriormente sostenuto, nelle strutture e nelle proposte formative, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella attraverso un significativo e crescente sforzo economico. Grazie a questo sforzo il complesso



universitario ha registrato una crescita costante degli studenti, come ben emerge dal grafico seguente dal quale si evince che la popolazione universitaria iscritta ai corsi di laurea di Città Studi è cresciuta in questi anni sino a raggiungere i 675 studenti. A questi vanno poi sommati i 120 studenti iscritti alla Laurea in Scienze infermieristiche dell'Università del Piemonte Orientale sino a raggiungere un totale di 795 frequentanti a Biella ai quali infine si prevede che, entro fine anno, si aggiungeranno altri 50 studenti iscritti ai master attivi presso la struttura.

Accanto alla Fondazione ogni anno intervengono ditte e enti diversi che investono sugli studenti di Città Studi permettendo l'attivazione di numerose borse di studio.

La tabella che segue si riferisce agli importi stanziati nell'anno accademico 2005-2006:

Master

A Città Studi sono attivi due master universitari di primo livello:

Identità, creatività e territorio

Il Master nasce, con il sostegno diretto della Fondazione (che quest'anno ha

del Piemonte Orientale, Facoltà di Lettere e Filosofia, come Master di primo livello di 900 ore col conferimento di 60 Crediti Formativi. Si tratta di un Master unico nel suo genere che grazie al significativo apporto scientifico dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo potrà contare su docenti di alto profilo che svilupperanno tematiche legate al rapporto cibo-cultura-territorio. La figura emergente sarà quella del Cultural Facilitator: una nuova professione dirigenziale che avrà modo di esprimere la propria creatività sin dalla fase di stage, realizzando progetti all'interno di enti e aziende biellesi, così come già avvenuto per gli studenti delle due passate edizioni del Master, alcuni dei quali collaborano oggi a progetti volti allo sviluppo territoriale.

Le iscrizioni termineranno l'11 dicembre 2006.

Info

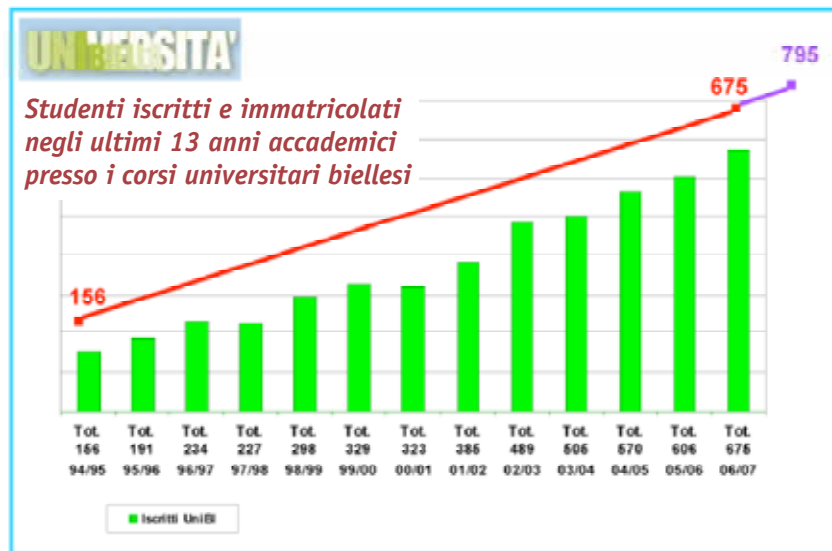
Città Studi spa - Corso Pella 2/B, Biella
tel. 015-8551010/74

e-mail: unibiella@cittastudi.org;

Progettazione del paesaggio e delle aree verdi

Il master, attivato dalla Facoltà di Agraria dell'Università di Torino, conferisce 60 crediti universitari ed è finalizzato alla formazione di una nuova figura professionale in grado di seguire con competenza tutti i momenti dell'articolato processo compositivo che porta alla realizzazione delle aree verdi. A questo scopo, gli insegnamenti impartiti orienteranno gli studenti verso una visione multidisciplinare del tema della progettazione, fondamentale per l'impiego rispettoso e intelligente della vegetazione all'interno dei nuovi spazi e dell'ambiente.

Il master, caratterizzato da 700 ore di lezione si avvale sia di docenti universitari sia di professionisti operanti nel settore ed è comprensivo di lezioni frontali, esercitazioni, visite, viaggi di studio e laboratori di progettazione.



Le Borse di Studio

Ogni anno la Fondazione eroga borse di studio a favore di studenti meritevoli per il soggiorno presso la residenza universitaria e per la partecipazione a corsi diversi. Nel solo 2006 la Fondazione ha stanziato per questo progetto oltre 40.000 euro.

stanziato per l'a.a. 2004/2005 € 42.037), dalla collaborazione di Città Studi con l'Università del Piemonte Orientale e, da quest'anno, con l'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Il corso si inserisce organicamente nell'offerta formativa dell'Università

BORSE DI STUDIO EROGATE	IMPORTO	FONDAZIONE CRB
TESI DI LAUREA	6.300	
RESIDENZA UNIVERSITARIA	66.800	23.500
MERITO	13.500	
RIMBORSO TASSE	19.111	19.111
TOTALE	105.711	42.611

La mostra di Oropa

Un omaggio a un vescovo lungimirante e generoso nei confronti della propria diocesi: è così che la mostra "Mons. Losana (1793-1873): un vescovo tra fede e società" è stata presentata a Oropa lo scorso 23 settembre.

Organizzata dall'Amministrazione del Santuario di Oropa in collaborazione con la Fondazione e con Biverbanca la mostra è curata da Danilo Craveia che ha affrontato un'impegnativa ricerca storica per ricostruire la figura di mons. Giovanni Pietro Losana e la sua opera a favore del Biellese.

Allestita tra le colonne della manica juvarriana del Santuario mariano prima e successivamente a Biella, la mostra è divisa in quattro sezioni che ripercorrono la vicenda umana e spirituale di mons. Losana da Vigone a Biella attraverso l'importante soggiorno in Oriente.

Quattro sezioni per suddividere materiali documentari e iconografici molteplici e di grande interesse storico che tratteggiano la storia del vescovo che per più tempo ha retto la Diocesi di Biella.

Inviato nel 1826 sulle sponde orientali del Mediterraneo, il giovane Losana si trovò a esercitare la propria azione su territori immensi dove affiorò quelle



Allestimento della mostra

doti di diplomatico che gli valsero la stima anche degli "infedeli". Rientrato in patria alla soglia dei quarant'anni Losana assunse la guida della Diocesi biellese con energia lasciando un segno profondo e duraturo sul territorio.

Questa sezione, particolarmente curata, rappresenta il vero cuore della mostra in quanto mette in luce l'impegno filantropico e sociale di Losana: asili, scuole, ricoveri, ospedali, tutele del risparmio proletario e promozione dell'associazionismo operaio, della tecnica agricola e dei trasporti ferroviari, sono solo alcune delle

azioni promosse attivamente dal Vescovo e che ancor oggi in molti casi risultano vive.

L'instancabile attività di Losana emerge con forza dai pannelli realizzati da Domenico Martucci e Danilo Craveia che, per ricostruire l'azione capillare del Vescovo Losana nel Biellese e a Oropa, dove fu sepolto, hanno esaminato con attenzione archivi pubblici e privati rinvenendo immagini e documenti a volte inediti.

La mostra, riallestita a Biella, presso i portici del Duomo, sarà visitabile sino gennaio 2007.



Frontespizio del catalogo della mostra



Inaugurazione della mostra